

PATUELLI SULLE AUTHORITY

“Antireciclaggio noi penalizzati dalle regole Ue”

«Tra i grandi Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quella che ha meno rappresentazione per quanto riguarda le sedi delle Autorità. Anche nella distribuzione complessiva delle 27 nazione Ue, l'Italia è sotto rappresentata e ha solo la sede dell'autorità alimentare a Parma». Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, è stato il primo, nei mesi scorsi, a chiedere che la nuova sede dell'Authority antiriciclaggio arrivi in Italia. **CLAUDIA LUISE - PAGINA 41**



A sinistra il presidente **Abi** con Ignazio Visco di Banca d'Italia

Su La Stampa

Autorità antiriciclaggio verso Varsavia
L'ipotesi di Torino è sempre più in salita

Il sindaco "Stima proloquace al punto che ha convinto il governo". Ma cosa gli è accaduto?



Campus diffuso. 31 aule studio
nasceranno in tutti i quartieri



Sul giornale in edicola ieri la notizia secondo cui l'Authority antiriciclaggio europea potrebbe approdare a Varsavia. L'esclusione di Torino è anche l'ennesima l'esclusione dell'Italia da sede di enti europei. Una scelta dettata da equilibri interni all'Ue

Antonio Patuelli

“L'Europa cambi passo sulle authority il nostro Paese è sempre penalizzato”

Il presidente di **Abi**: in Italia competenze elevate. Torino candidata per la sede dell'Antiriciclaggio

CLAUDIALUISE

«**T**ra i grandi Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quella che ha meno rappresentazione per quanto riguarda le sedi delle Autorità. Anche nella distribuzione complessiva delle 27 nazione Ue, l'Italia è sotto rappresentata e ha solo la sede dell'autorità alimentare a Parma».

Antonio **Patuelli**, presidente dell'Associazione bancaria italiana, è stato il primo, nei mesi scorsi, a chiedere che la nuova sede dell'Authority antiriciclaggio arrivi in Italia. E oggi ritorna sul tema spiegando perché sarebbe importante che questa istituzione europea avesse sede nella nostra nazione. Un'incognita, anche perché per equilibri interni a Bruxelles al momento dovrebbe essere favorita la Polonia, che ha proposto Varsavia.

Come mai per l'Italia è così difficile riuscire a ottenere le sedi degli organismi europei?

«Ritengo sia sbagliata la

normativa metodologica dell'Unione Europea e credo vada corretta. Non è possibile che ogni volta che nasce un'authority si faccia un bando per la sede specifica e non ci sia una metodologia complessiva per la distribuzione delle sedi. Manca una visione globale e deve essere colmata questa lacuna. L'Unione Europea non è solo la somma dei Paesi membri, invece c'è una distribuzione che è diventata oggettivamente casuale, con sproporzioni assolute. Ci deve essere un metodo complessivo, senza questo criterio l'Italia è andata a sbattere più volte contro un diniego. È successo anche negli ultimi tempi, non siamo riusciti a prenderne nessuna. Per questo è necessario che si ponga una questione di metodo complessivo».

Cosa si può fare?

«Visto che sono dinamiche influenzate dalla Commissione Ue, sono dell'avviso di parlarne con il commissario per gli affari economici e monetari, Paolo Gentiloni. Non è più possibile la “politica del carciofo”, una foglia alla volta. Così ci saranno

sempre ragioni legate al momento che influenzeranno attribuzioni di sedi così importanti. Ogni volta è sempre la stessa storia, per le candidature italiane ci sono obiezioni e poi richieste da parte di altri. Le maggioranze, nell'apposito organismo europeo, vengono formate di volta in volta e si incrociano con altri interessi di altri dossier che, contestualmente, hanno una coincidenza temporale. Questo non funziona».

Perché è importante avere la sede dell'Autorità Antiriciclaggio?

«Le motivazioni sono molte. Innanzitutto, in termini finanziari, non c'è nessuna Autorità europea collocata in Italia. A Francoforte c'è la Bce che ha lì sia la sede monetaria sia la vigilanza sulle banche, un colosso. A Parigi c'è soprattutto, ma non solo, l'Eba (l'Autorità bancaria europea, con poteri normativi) che è stata spostata in Francia dopo la Brexit. E anche Olanda, Belgio e Lussemburgo hanno istituti fondamentali. Tra i Paesi fondatori dell'Europa unita solo l'Italia è in una posizione di scarsissima presen-

za di sedi Ue. Quindi la prima ragione sarebbe un “riequilibrio”. Inoltre, guardando alla materia specifica, in termini di antiriciclaggio abbiamo delle competenze nazionali elevatissime soprattutto della Banca d'Italia e dello Uif. Tanto che, nel nostro Paese, scandali legati al riciclaggio, anche bancario, non ce ne sono stati mentre abbiamo assistito a casi di questo tipo in altre nazioni Ue».

Le città candidate, oltre a Torino, sono Roma e Venezia. Secondo lei quale sarebbe la migliore scelta?

«Sono per l'Italia. Non per una città specifica. Essendo un Paese policentrico, fornito di tante antiche e moderne capitali di varie caratteristiche, nessuno in Europa può dire che non ci sarebbero sedi idonee. Quindi ribalto la questione: invece di pronunciarmi per una città a discapito delle altre, chiederei all'Ue di scegliere direttamente dove preferisce. Perché sono convinto che non ci sia la possibilità di dire che in Italia non ci sono luoghi con i requisiti richiesti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Qui non si sono mai verificati scandali legati al riciclaggio bancario”